

Fondazione Bruno Kessler

Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento  
Quaderni, 75

I lettori che desiderano informarsi  
sui libri e sull'insieme delle attività  
della Società editrice il Mulino  
possono consultare il sito Internet:  
**[www.mulino.it](http://www.mulino.it)**

Costantino il Grande  
tra medioevo ed età moderna

a cura di

Giorgio Bonamente  
Giorgio Cracco  
Klaus Rosen

Società editrice il Mulino

Bologna

Fondazione Bruno Kessler - Studi storici italo-germanici

Atti del convegno «Costantino il Grande tra medioevo ed età moderna / Konstantin der Große zwischen Mittelalter und Neuzeit»

Trento, 22-24 aprile 2004

*Traduzioni di Lilia Cesa e Rossella Martini*

COSTANTINO

il Grande tra medioevo ed età moderna / a cura di Giorgio Bonamente, Giorgio Cracco, Klaus Rosen. - Bologna : Il mulino, 2008. - 405 p. : ill. ; 22 cm. - (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni ; 75)

Atti del Convegno «Costantino il Grande tra medioevo ed età moderna/ Konstantin der Große zwischen Mittelalter und Neuzeit» tenuto a Trento, dal 22 al 24 aprile 2004. - Nell'occh.: Fondazione Bruno Kessler ISBN 978-88-15-12499-9

1. Costantino I., imperatore romano - Fortuna - Sec.VIII-XVIII - Congressi - Trento - 2004 2. Costantino I., imperatore romano - Iconografia - Sec.VIII-XVIII - Congressi - Trento - 2004 3. Donazione di Costantino - Congressi - Trento - 2004 I. Bonamente, Giorgio II. Cracco, Giorgio III. Rosen, Klaus IV. Convegno «Costantino il Grande tra medioevo ed età moderna/Konstantin der Große zwischen Mittelalter und Neuzeit», Trento, 2004

937.08092 (DDC 21.ed.)

Scheda a cura di FBK - Biblioteca

Composizione e impaginazione a cura di FBK - Editoria

ISBN 978-88-15-12499-9

---

Copyright © 2008 by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo elettronico, meccanico, reprografico, digitale – se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore. Per altre informazioni si veda il sito [www.mulino.it/edizioni/fotocopie](http://www.mulino.it/edizioni/fotocopie)

## Sommario

Introduzione, di Giorgio BONAMENTE, Giorgio CRACCO, Klaus ROSEN	7
PARTE PRIMA: L'EREDITÀ TARDO-MEDIEVALE	
Costantino il Grande, l'incoronazione imperiale nell'816 e le relazioni tra papato e Franchi dopo la prima metà del secolo VIII, di Matthias BECHER	15
La Donazione di Costantino e la controversia pubbli- cistica tra papa e imperatore nel XIV secolo, di Jürgen MIETHKE	51
Il mito di Costantino nella Roma di Cola di Rienzo, di Vincenzo AIELLO	81
Il ruolo dell'imperatore Costantino in Marsilio da Padova, di Gregorio PIAIA	121
PARTE SECONDA: IL DIBATTITO POLITICO-GIURIDICO DEL QUATTRO-CINQUECENTO	
Conciliarismo, regalismo, Impero nelle discussioni tre- e quattrocentesche sulla Donazione di Costantino, di Riccardo FUBINI	133
	5

La Donazione di Costantino nel «Dialogus» di Enea Silvio Piccolomini, di Barbara BALDI	159
Il dibattito sulla Donazione di Costantino nella Spagna imperiale, di Guido M. CAPPELLI	181
La Donazione di Costantino in Russia tra XV e XVI secolo, di Maria PLIUKHANOVA	209
PARTE TERZA: INTERPRETAZIONI	
Costantino il Grande al tempo della Riforma protestante e nel trattato «Constantinus Magnus» di François Bauduin (1557), di Mario TURCHETTI	235
Costantino nella storiografia ecclesiastica del ducato di Savoia nella prima età moderna, di Paolo COZZO	257
Gibbon e Costantino, di François PASCHOUD	273
PARTE QUARTA: RAPPRESENTAZIONI	
Gli affreschi costantiniani nella chiesa romana dei Quattro Coronati (XIII secolo), di Arnaldo MARCONE	295
Costantino il Grande a Roma. Forme e funzioni della memoria nelle testimonianze visive da ponte Milvio a Mussolini, di Rolf QUEDNAU	319
La memoria della famiglia di Costantino nella sua residenza di Treviri, di Lukas CLEMENS	387

## Introduzione

di *Giorgio Bonamente, Giorgio Cracco e Klaus Rosen*

Costantino il Grande è un oggetto di ricerca che ha rappresentato, e tuttora costituisce, una sfida non solo per gli antichisti, ma anche per gli studiosi del cristianesimo e, più in generale, per gli storici e i politologi. In tale senso l'argomento ha potuto suscitare interesse in chi, per esempio, era intento a riconsiderare le radici laiche e cristiane della cultura europea<sup>1</sup> oppure riteneva che la figura del primo imperatore cristiano fosse centrale anche per la propria ricerca sugli sviluppi del pensiero politico antico<sup>2</sup>.

Riconsiderare *Costantino il Grande dal medioevo all'età moderna*, come ci siamo proposti di fare nel convegno di Trento, ha rappresentato peraltro il modo per far procedere un progetto che si era delineato a Bonn sin dal 1984<sup>3</sup>, quando si pensò di organizzare in Italia una serie di colloqui

<sup>1</sup> L'idea del convegno è infatti venuta a Giorgio Cracco, allora Direttore del Centro per gli Studi storici italo-germanici, mentre dava alle stampe il volume (curato insieme a Gabriele De Rosa) su *Il papato e l'Europa*, e andava riconsiderando le radici classiche e cristiane della cultura europea con un convegno internazionale su «Europa in costruzione. La forza delle identità, la ricerca di unità (secoli IX-XIII)», coordinato insieme a Jacques Le Goff, Hagen Keller e Gherardo Ortalli; cfr. G. CRACCO - J. LE GOFF - H. KELLER - G. ORTALLI (edd), *Europa in costruzione. La forza delle identità, la ricerca di unità (secoli IX-XIII)*, (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 69) Bologna 2007.

<sup>2</sup> Klaus Rosen, allora Direttore del Seminar für Alte Geschichte dell'Università di Bonn, accolse la proposta, vedendovi un'ulteriore occasione di confronto per la sua ricostruzione dell'evoluzione del pensiero politico, da lui delineata nella *Geschichte der politischen Ideen. Von der Antike zur Gegenwart*, Frankfurt a.M. 1996, nuova ed. 2003; trad. it. *Il pensiero politico dell'antichità*, Bologna 1999.

<sup>3</sup> Nel Seminar für Alte Geschichte della Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität Bonn, sotto gli auspici di Johannes Straub.

sui rapporti fra Impero romano e cristianesimo<sup>4</sup>, nonché sulla fortuna e la ricezione della figura di Costantino dall'età antica all'Umanesimo<sup>5</sup>, senza trascurare le prospettive proprie dell'Impero bizantino<sup>6</sup>. L'intento del convegno italo-tedesco di Trento è stato, infatti, di verificare quanto e come il «modello Costantino» abbia continuato a giocare un ruolo nell'Europa che rinnovava le proprie strutture politiche, passando da una concezione di Impero universale a quella di Stato; in particolare, quanto esso sia cambiato allorché la cultura europea ne ha messo in discussione alcuni aspetti, che erano stati centrali per la propria identità religiosa e culturale nel corso di tutti i secoli precedenti.

Come organizzatori, decidemmo di riflettere su alcuni temi di grande significato, quali la «conversione», il battesimo ad opera di Silvestro, la fondazione di Costantinopoli, nonché, buon ultimo, la «Donazione» di Costantino. In tali termini, Costantino e la sua svolta epocale diventano interessanti non solo per la «conversione» sua e dell'Impero<sup>7</sup>, ma soprattutto

<sup>4</sup> Il primo dei progettati colloqui fu realizzato a Macerata: cfr. G. BONAMENTE - A. NESTORI (edd), *I Cristiani e l'Impero nel IV secolo. Colloquio sul Cristianesimo nel mondo antico*, atti del convegno, Macerata 17-18 dicembre 1987, Macerata 1988. Vi presero parte Giorgio Bonamente, Salvatore Calderone, Giuliano Crifò, Frank Kolb, Aldo Nestori, François Paschoud, Klaus Rosen, Marta Sordi, Carlo Tibiletti, Giuseppe Zecchini. L'incontro si svolse in significativa concomitanza con il colloquio della Fondation Hardt: «L'Eglise et l'empire au IVe siècle», Entr. Hardt 34, Vandoeuvres - Genève 1989.

<sup>5</sup> Cfr. G. BONAMENTE - F. FUSCO (edd), *Costantino il Grande. Dall'antichità all'Umanesimo. Colloquio sul cristianesimo nel mondo antico*, atti del convegno, Macerata 18-20 dicembre 1990, 2 voll., Macerata 1992-1993. Insieme a maestri scomparsi, quali André Chastagnol, Salvatore Calderone e Massimiliano Pavan, vi presero parte sei tra i relatori presenti anche al convegno di Trento: Vincenzo Aiello, Giorgio Bonamente, Riccardo Fubini, Arnaldo Marcone, François Paschoud e Klaus Rosen.

<sup>6</sup> Cfr. G. BONAMENTE - A. CARILE (edd), *Costantino il Grande in età bizantina*, atti del convegno, Ravenna 5-8 aprile 2001, in «Bizantinistica», 5, 2003. Al convegno, organizzato ed ospitato da Antonio Carile, allora Preside della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali di Ravenna, intervennero alcuni relatori presenti in questo volume: Vincenzo Aiello, Klaus Rosen.

<sup>7</sup> S. CALDERONE, *Letteratura costantiniana e «conversione» di Costantino*, in G. BONAMENTE - F. FUSCO (edd), *Costantino il Grande*, cit., pp. 231-252.

per l'instaurarsi di un rapporto istituzionale fra cristianesimo e potere politico: problema nuovo per la civiltà classica, greca e romana, cui nel corso dei secoli la civiltà dell'Europa ha dato soluzioni differenti, in costante evoluzione, attribuendo non casualmente l'epiteto di «Grande» a imperatori quali Costantino, Teodosio e Carlo.

Con il primo imperatore cristiano, infatti, si presentò alla ribalta della storia (e della storiografia) il problema di conciliare due piani tra di loro non commensurabili, come ebbe modo di formulare Massimiliano Pavan, aprendo i lavori del convegno del 1990: «La figura e l'opera di Costantino ... sono al centro e chiave nel contempo dell'uscita del cristianesimo dalla profezione esclusivamente salvifica a quella della definizione del rapporto fra la storia e la trascendenza, fra una contrapposizione alla storia e una redenzione della storia»<sup>8</sup>. Tale problema non ha cessato di suscitare discussioni, dubbi, soluzioni contrastanti e contrastate. L'esame critico del «modello Costantino», reso viepiù attuale dalla rinuncia alla tiara pontificale da parte del sommo pontefice Pio XII e da autorevoli documenti di contorno al Concilio Vaticano II<sup>9</sup>, nonché dal riaccendersi del dibattito sulla laicità dello Stato, invitava in primo luogo a un esame delle contestazioni che, già in età tardoantica, esso aveva provocato: Ambrogio gli contrappose un modello di principe cristiano diverso: Teodosio, incoronato e «frenato» dalla legge divina<sup>10</sup>; Orosio preferì fondare la «provvidenzia-

<sup>8</sup> M. PAVAN, *Introduzione, ibidem*, p. 1 (fu il suo ultimo intervento accademico, prima della prematura scomparsa il 17 gennaio 1991).

<sup>9</sup> Cfr. G. ZAMAGNI, *La «fine dell'era costantiniana» in F. Heer e M.-D. Chenu (1938-1963). In tre quadri e un epilogo al Concilio Vaticano II*, in «Cristianesimo nella Storia», 29, 2008, pp. 113-138.

<sup>10</sup> H. BELLEN, «*Christianissimus imperator*». *Zur Christianisierung der römischen Kaiserideologie von Constantin bis Theodosius*, in R. GÜNTHER - S. REBENICH (edd), «*E fontibus haurire*». *Beiträge zur römischen Geschichte und zu ihren Hilfswissenschaften. Heinrich Chantraine zum 65. Geburtstag*, Paderborn 1994, pp. 3-19; V. NERI, *La figura di Costantino negli scrittori cristiani dell'età di Onorio*, in «Simblos», 1, 1995, pp. 243-252 (con un puntuale confronto fra i due imperatori).

lità» dell'innesto del cristianesimo nell'Impero romano<sup>11</sup> sulla «teologia di Augusto»<sup>12</sup>.

Altrettanto interessanti e problematici apparivano le trasformazioni e i consolidamenti dell'«immagine di Costantino», come processo di uscita della memoria dal contesto storico e come creazione di un riferimento assoluto: funzionale nel IV e nel V secolo al confronto tra ariani e atanasiani, nel secolo successivo si rivelò atta a consolidare il prestigio della Chiesa di Roma (con gli *Actus Sylvestri*) nel confronto con Bisanzio, mentre nell'VIII secolo assurse a modello non autentico, ma efficace, della trasmissione dell'«Impero» al vescovo di Roma Silvestro, nei termini della Donazione. Questi processi, che hanno sovrapposto al Costantino storico elementi agiografici, che ne hanno determinato l'iconografia e le forme del culto, sviluppatosi prevalentemente in Oriente, sono apparsi bisognosi di un rinnovato confronto con i dibattiti quattro- e cinquecenteschi sulla Donazione, per la loro concomitanza con lo sviluppo, e anzi la nascita, della moderna critica storica, favorita dal confronto fra Chiesa cattolica e Riforma.

Altre sollecitazioni in direzione della figura di Costantino non mancavano: nello sviluppo esponenziale degli studi sull'età tardoantica è, infatti, sempre ricorrente un richiamo all'era di Costantino ed esso è tale da sollecitare confronti costanti fra storici dell'antichità e studiosi del cristianesimo antico<sup>13</sup>; non meno importante, l'organizzazione *sollemnis* dei seminari internazionali «Da Roma alla terza Roma», in occasione del Natale di Roma – che si richiamano al momento della conversione di Costantino e della sua scelta di Costantinopoli quale nuova capitale dell'Impero – offrono costante e ripetuta

<sup>11</sup> Cfr. [M. PAVAN - U. COZZOLI (edd)], *Mondo classico e cristianesimo*, atti del convegno, Roma 13-14 maggio 1980, Roma 1982.

<sup>12</sup> Oros. *Contra pagan.* 7,3.

<sup>13</sup> Cfr. S. MAZZARINO, *Antico, tardoantico ed era costantiniana*, I, Bari 1974; A. GIARDINA, *Esplosione di tardoantico*, in G. MAZZOLI - F. GASTI (edd), *Prospettive sul tardoantico*, atti del convegno, Pavia 27-28 novembre 1997, Como 1999, pp. 9 ss.; L. DE GIOVANNI, *Istituzioni scienza giuridica codici nel mondo antico. Alle radici di una nuova storia*, Roma 2007.

occasione per allargare il dibattito sull'antico, considerando il primo imperatore cristiano e la sua città come fulcri di un'Europa caratterizzata da una comune eredità politica, culturale e religiosa.

Ultimo, ma efficace, motivo d'interesse era al momento costituito anche dal fervore di ricerche e di preparativi per le celebrazioni del XVII centenario dell'elevazione al trono di Costantino, che si sarebbero svolte nel 2005<sup>14</sup>, a loro volta prologo di quanto ci si accinge a fare nel prossimo 2012 per ricordare e discutere il centenario della sua «conversione».

Tali le premesse, le aspettative e gli interrogativi, ai quali si è tentato di dare una risposta con il convegno internazionale: «Costantino il Grande tra medioevo ed età moderna / Konstantin der Große zwischen Mittelalter und Neuzeit», che si è svolto felicemente a Trento, nei giorni 22 e 23 aprile 2004, nella sede del Centro storico italo-germanico dell'allora Istituto Trentino di Cultura (ora Fondazione Bruno Kessler), grazie all'efficiente organizzazione di Karin Krieg e alla sapiente regia di Giorgio Cracco. Le sedute hanno sviluppato quattro tematiche, comunque impennate sulla Donazione di Costantino quale riferimento critico: L'eredità tardomedievale, Il dibattito politico-giuridico del Quattro-Cinquecento, Interpretazioni, Rappresentazioni. La tavola rotonda conclusiva si è svolta con gli interventi di Giorgio Bonamente, Giorgio Cracco, Gerhard Dilcher, Riccardo Fubini, Klaus Rosen, Mario Turchetti. A loro volta gli Atti hanno richiesto la determinazione di Giorgio Cracco e la competenza dello staff di redattori e traduttori coordinato dalla dott.ssa Chiara Zanoni Zorzi.

I curatori rivolgono infine un vivo ringraziamento ai Presidenti delle sedute proff. Gerhard Dilcher (Università di Frankfurt a.M.), Diego Quaglioni (Università di Trento) e Mario Turchetti (Università di Fribourg), a tutti i relatori e a quanti altri hanno animato il convegno.

<sup>14</sup> Si pensi alle grandi iniziative intraprese a Treviri: A. DEMANDT - J. ENGEMANN (edd), *Konstantin der Große. Geschichte – Archäologie – Rezeption*, Trier 2006, ed a Ravenna: A. DONATI - G. GENTILI (edd), *Costantino il Grande. La civiltà antica al bivio tra Occidente e Oriente*, Cinisello Balsamo (Milano) 2005.



*Parte prima*

## **L'eredità tardo-medievale**



# Costantino il Grande, l'incoronazione imperiale nell'816 e le relazioni tra papato e Franchi dopo la prima metà del secolo VIII

di *Matthias Becher*

La domenica del 5 ottobre 816 nella cattedrale di Reims papa Stefano IV benedisse e unse imperatore Ludovico il Pio, ponendogli sul capo una corona che aveva portato appositamente da Roma<sup>1</sup>. Uno dei testimoni, il poeta Ermoldo Nigello, descrive in modo incisivo le azioni e le parole del papa:

*Traduzione di Rossella Martini*

<sup>1</sup> J.F. BÖHMER - E. MÜHLBACHER - J. LECHNER (edd), *Die Regesten des Kaiserreichs unter den Karolingern 751-918*, rist. con integrazioni di C. BRÜHL - H. KAMINSKY, Hildesheim 1966, n. 633a (d'ora in poi BM<sup>2</sup>); cfr. E. EICHMANN, *Die Kaiserkrönung im Abendland. Ein Beitrag zur Geistesgeschichte des Mittelalters mit besonderer Berücksichtigung des kirchlichen Rechts, der Liturgie und der Kirchenpolitik*, 2 voll., Würzburg 1942, 1, pp. 40 ss.; W. MOHR, *Reichspolitik und Kaiserkrönung in den Jahren 816 und 817*, in «Die Welt als Geschichte», 20, 1960, pp. 168-186; C. BRÜHL, *Fränkischer Krönungsbrauch und das Problem der Festkrönungen*, in «Historische Zeitschrift», 194, 1962, pp. 265-326 (rist. anast. in C. BRÜHL, *Aus Mittelalter und Diplomatie. Gesammelte Aufsätze*, 3 voll., Hildesheim - München - Zürich 1989-1997, 1: *Studien zur Verfassungsgeschichte und Stadttopographie*, pp. 351-412), qui pp. 282 s.; T.F.X. NOBLE, *Louis the Pious and the Papacy: Law, Politics and Theory in the Early Ninth Century*, Ann Arbor 1974, pp. 62 ss.; H. ZIMMERMANN, *Das Papsttum im Mittelalter. Eine Papstgeschichte im Spiegel der Historiographie*, Stuttgart 1981, pp. 76 s.; J. FRIED, *Ludwig der Fromme, das Papsttum und die fränkische Kirche*, in P. GODMAN - R. COLLINS (edd), *Charlemagne's Heir. New Perspectives on the Reign of Louis the Pious (814-840)*, Oxford 1990, pp. 231-273; P. DEPREUX, *Das Königtum Bernhards von Italien und sein Verhältnis zum Kaisertum*, in «Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken», 72, 1992, pp. 1-25, pp. 20 ss.; P. ENGELBERT, *Papstreisen ins Frankenreich*, in «Römische Quartalschrift für christliche Altertumskunde und Kirchengeschichte», 88, 1993, pp. 77-113, qui pp. 97 ss.; E. BOSHOFF, *Ludwig der Fromme (Gestalten des Mittelalters und der Renaissance)*, Darmstadt 1996, pp. 136 ss.; A.T. HACK,

«Inchoat, et cunctis monitans dat iussa silenti;  
 Ore benigna refert haec pius orsa pio:  
 'Roma tibi, Caesar, transmittit munera Petri,  
 Digna satis digno, conveniensque decus'.  
 Tum iubet adferri gemmis auroque coronam,  
 Quae Constantini Caesaris ante fuit.  
 Accipit ipse manu, verbis benedicit, et orat,  
 ...  
 Ungue suffuso, hymnisque ex ordine dictis,  
 Cesareo capiti mox decus imposuit:  
 'Hoc tibi Petrus ovans cessit, mitissime, donum,  
 Tu quia iustitiam cedis habere sibi'»<sup>2</sup>.

Per quanto «priva di valore costitutivo»<sup>3</sup>, l'incoronazione ebbe comunque un forte valore simbolico grazie alla rievocazione del nome di Costantino il Grande. Ludovico, infatti, era già stato incoronato coimperatore dal padre Carlo Magno nel settembre dell'anno 813<sup>4</sup> e la sua cancelleria aveva iniziato a conteggiare gli

*Das Empfangszeremoniell bei mittelalterlichen Papst-Kaiser-Treffen* (Forschungen und Beiträge zur Kaiser- und Papstgeschichte des Mittelalters. Beihefte zu J.F. BÖHMNER, *Regesta Imperii*, 18), Köln - Weimar - Wien 1999, pp. 409 ss.

<sup>2</sup> ERMOLDUS NIGELLUS, *In honorem Hludowici II*, 423 ss., a cura di E. DÜMMLER, MGH, *Poetae II*, Hannover 1884, p. 36 (cfr. anche l'edizione di E. FARAL, *Ermold le Noir, Poème sur Louis le Pieux et les Épitres au Roi Pépin*, Paris 1932); in generale, sul valore di Ermoldo in quanto fonte cfr. W. WATTENBACH - W. LEVISON - H. LÖWE (edd), *Deutschlands Geschichtsquellen im Mittelalter. Vorzeit und Karolinger*, 3: *Die Karolinger vom Tode Karls des Großen bis zum Vertrag von Verdun*, Weimar 1957, pp. 329 ss.; P. GODMAN, *Poets and Emperors: Frankish Politics and Carolingian Poetry*, Oxford 1987, pp. 116 ss.

<sup>3</sup> Th. SCHIEFFER, *Das Karolingerreich*, in Th. SCHIEDER (ed), *Handbuch der europäischen Geschichte*, 1: *Europa im Wandel von der Antike zum Mittelalter*, Stuttgart 1976, pp. 527-632, p. 584; in un documento dell'imperatore destinato alla Chiesa di Reims, sulla cui autenticità permangono alcuni dubbi, si legge tuttavia che il papa lo avrebbe incoronato *ad nomen et potestatem imperialem*, BM<sup>2</sup>, n. 801 = *Flodoard von Reims, Historia Remensis ecclesiae II*, p. 19, a cura di M. STRATMANN (MGH, *Scriptores*, XXXVI), Hannover 1998, pp. 179 ss.; sull'argomento cfr. P. DEPREUX, *Zur Echtheit einer Urkunde Kaiser Ludwigs des Frommen für die Reimser Kirche*, in «Deutsches Archiv», 48, 1992, pp. 1-16; su posizioni simili, ma focalizzato sulle insegne del potere in generale, BM<sup>2</sup>, n. 836; per una sintesi cfr. E. BOSHOFF, *Ludwig der Fromme*, cit., p. 138, nota 265.

<sup>4</sup> Cfr. W. WENDLING, *Die Erhebung Ludwigs d.Fr. zum Mitkaiser im Jahre 813 und ihre Bedeutung für die Verfassungsgeschichte des Frankenreiches*, in «Frühmittelalterliche Studien», 19, 1985, pp. 201-238; una valutazione del

anni di regno a partire dalla morte di quest'ultimo<sup>5</sup>. Del resto anche nell'817, anno successivo all'incoronazione, Ludovico il Pio dimostrò di non tenere in gran conto i privilegi papali, incoronando personalmente coimperatore il figlio Lotario<sup>6</sup>. Sul fronte opposto il fatto che nemmeno il *Liber pontificalis*, ovvero la raccolta ufficiosa delle biografie dei papi, dedichi attenzione all'incoronazione di Reims, rivela una certa presa di distanza da quell'evento<sup>7</sup>. Non a caso, infatti, gli storici parlano di privilegio papale all'incoronazione solo a partire dalla metà del IX secolo<sup>8</sup>. Va tuttavia attribuita alla cerimonia di Reims, se considerata *a posteriori*, una certa rilevanza<sup>9</sup> proprio in vista del consolidarsi di tale privilegio.

Questa constatazione non deve tuttavia indurre a sottovalutare il valore di quell'incoronazione nel suo complesso. Innanzitutto,

tutto nuova è presentata da J. FRIED, *Elite und Ideologie oder die Nachfolgeordnung Karls des Großen vom Jahre 813*, in R. LEJAN (ed), *La Royauté et les Élités dans l'Europe Carolingienne (du début du IXe aux environs de 920)*, (Centre d'Histoire de l'Europe du Nord-Ouest, 17) Lille 1998, pp. 71-109.

<sup>5</sup> Cfr. P. DEPPEUX, *Wann begann Ludwig der Fromme zu regieren?*, in «Mitteilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung», 102, 1994, pp. 253-270.

<sup>6</sup> BM<sup>2</sup>, n. 649a.

<sup>7</sup> *Vita Stephani IV.*, c. 2, in *Liber pontificalis*, ed. L. DUCHESNE, 2, Paris 1892, p. 49.

<sup>8</sup> G. ARNALDI, *Il papato e l'ideologia del potere imperiale*, in *Nascita dell'Europa ed Europa carolingia: un'equazione da verificare* (Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 27), Spoleto 1981, pp. 341-407; E. BOSHOF, *Die Kaiserkrönungen von Ludwig dem Frommen bis Ludwig II.*, in M. KRAMP (ed), *Krönungen. Könige in Aachen – Geschichte und Mythos*, 2 voll., Mainz 2000, 1, pp. 195-202, in particolare p. 201; ovviamente il libro dei papi non riporta nemmeno l'incoronazione dell'850; cfr. K. HERBERS, *Leo IV. und das Papsttum in der Mitte des 9. Jahrhunderts. Möglichkeiten und Grenzen päpstlicher Herrschaft in der späten Karolingerzeit* (Päpste und Papsttum, 27), Stuttgart 1996, pp. 211 ss.

<sup>9</sup> Non è certo che il papa intendesse «mantenere il controllo sulle incoronazioni a imperatore», come sostenuto da E. EICHMANN, *Kaiserkrönung*, cit., p. 40; una posizione simile è quella, ad esempio, di C. BRÜHL, *Fränkischer Krönungsbrauch*, cit., in particolare pp. 283 s., sebbene egli rilevi chiaramente il silenzio del *Liber pontificalis* sulle incoronazioni imperiali successive all'anno 800 (p. 283 nota 5, p. 294 nota 3); T.F.X. NOBLE, *Louis the Pious*, cit., pp. 101 s.; E. BOSHOF, *Ludwig der Fromme*, cit., pp. 138 s.

incoronando Ermengarda il papa elevò al rango imperiale per prima volta in Occidente anche la sposa del sovrano<sup>10</sup>. L'intera cerimonia, elemento ancora più importante, si inserì nel contesto della sontuosa accoglienza che l'imperatore riservò al papa<sup>11</sup>. Stefano IV aveva lasciato Roma a metà agosto dell'816 e nella traversata delle Alpi era stato scortato da Bernardo, re d'Italia e nipote dell'imperatore. Gli vennero incontro messi imperiali, seguiti da una delegazione di alti dignitari ecclesiastici guidata da Ildibaldo, arcivescovo di Colonia, dall'arcivescovo Giovanni di Arles e dal vescovo Teodolfo di Orléans. Quando il papa arrivò alle porte di Reims, all'inizio di ottobre, trovò ad aspettarlo l'imperatore a cavallo<sup>12</sup>. Alla sua destra, le autorità spirituali, alla sua sinistra quelle temporali, alle spalle il popolo. Ludovico mosse incontro al successore al soglio di Pietro e quando entrambi scesero da cavallo per i saluti<sup>13</sup> prestò aiuto al suo ospite<sup>14</sup>. Per tre volte l'imperatore si gettò a terra ai piedi del papa, quindi i due si scambiarono il bacio della pace. Seguirono i festeggiamenti nell'abbazia di Saint Remi e nella città di Reims, che sarebbero culminati il quarto giorno con l'incoronazione e l'unzione<sup>15</sup>.

Per quanto l'incoronazione non avesse, come si è detto, alcun valore costitutivo, il contesto della cerimonia appena descritto rivela che in quei giorni accadde qualcosa di significativo, vale

<sup>10</sup> Cfr. C. ZEY, *Imperatrix, si venerit Romam ... Zu den Krönungen von Kaiserinnen im Mittelalter*, in «Deutsches Archiv», 60, 2004, pp. 3-51, in particolare pp. 6 ss.

<sup>11</sup> Per l'analisi comparata di tutte le visite compiute dai pontefici presso i Carolingi cfr. A.T. HACK, *Empfangszeremoniell*, cit., pp. 409 ss.

<sup>12</sup> BM<sup>2</sup>, n. 633a; *Annales regni Francorum* a. 816, a cura di F. KURZE (MGH, *Scriptores rer. Germ.* [6]), Hannover 1895, p. 144; B. VON SIMSON, *Jahrbücher des fränkischen Reichs unter Ludwig dem Frommen*, 2 voll., Leipzig 1874-1876, 1: 814-830, pp. 66 ss.

<sup>13</sup> È quanto riporta THEGAN, *Gesta Hludowici imperatoris*, c. 16, a cura di E. TREMP (MGH, *Scriptores rer. Germ.*, 64), Hannover 1995, p. 196.

<sup>14</sup> Dettaglio riportato dal cosiddetto Astronomo, *Vita Hludowici*, c. 26, a cura di E. TREMP (MGH, *Scriptores rer. Germ.*, 64), Hannover 1995, p. 366.

<sup>15</sup> Sull'unzione cfr. P. DEPPEUX, *Saint Remi et la royauté carolingienne*, in «Revue historique», 285, 1991, pp. 235-260.

a dire la definizione dei rapporti esistenti tra il papa e il re dei Franchi. Fin dal loro inizio, intorno alla metà dell'VIII secolo, tali relazioni non erano state né facili, né prive di tensioni. A volte i papi si erano richiamati anche a Costantino il Grande per ricordare ai re franchi quanto avevano promesso. È certo che all'epoca circolavano diverse immagini di Costantino: quella 'storica', quella della leggenda di san Silvestro e probabilmente anche quella del *Constitutum Constantini*, ovvero della falsa Donazione di Costantino. Molto probabilmente il Costantino 'storico', e soprattutto quello del battesimo a Nicomedia, venne trasmesso ai Franchi da san Girolamo, Orosio, Rufino e Cassiodoro<sup>16</sup>. Al contrario, la leggenda di san Silvestro, sorta nel V secolo, attribuisce a papa Silvestro un ruolo decisivo nella conversione del primo imperatore cristiano, il quale in segno di riconoscenza avrebbe concesso al vescovo di Roma il primato su tutte le altre chiese<sup>17</sup>. Sulla scia di questa tradizione il *Constitutum Constantini*, redatto secondo l'opinione comune degli studiosi nella seconda metà dell'VIII secolo,

<sup>16</sup> E. EWIG, *Das Bild Constantins des Großen in den ersten Jahrhunderten des abendländischen Mittelalters*, in «Historisches Jahrbuch», 75, 1956, pp. 1-46, citato in E. EWIG, *Spätantikes und fränkisches Gallien. Gesammelte Schriften (1952-1973)*, a cura di H. AT SMA, 2 voll. (Beihefte der Francia, 3/1), München - Zürich 1976, 1, pp. 72-113, in particolare p. 105; sulla recezione di Costantino cfr. anche W. K A E G I, *Vom Nachleben Konstantins*, in «Schweizer Zeitschrift für Geschichte», 8, 1958, pp. 289-326; H. WOLFRAM, *Constantin als Vorbild für den Herrscher des hochmittelalterlichen Reiches*, in «Mitteilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung», 68, 1960, pp. 226-243; A. LINDER, *The Myth of Constantine the Great in the West: Sources and Hagiographic Commemoration*, in «Studi Medievali», serie III, 16, 1975, pp. 43-95; T. GRÜNEWALD, «Constantinus novus». *Zum Constantins-Bild des Mittelalters*, in G. BONAMENTE - F. FUSCO (edd), *Costantino il Grande dall'antichità all'umanesimo*, 2 voll., Macerata 1992-1993, 1, pp. 461-485.

<sup>17</sup> B. MOMBRIUS, *Sanctuarium seu Vitae Sanctorum*, 2 voll., Paris 1910, 2, pp. 508-531; sulla leggenda di Silvestro cfr. W. LEVISON, *Konstantinische Schenkung und Silvesterlegende*, in *Miscellanea Francesco Ehrle. Scritti di storia e paleografia*, 5 voll. (Studi e Testi, 38), Roma 1924, 2, pp. 159-247 (rist. in W. LEVISON, *Aus rheinischer und fränkischer Frühzeit. Ausgewählte Aufsätze*, Düsseldorf 1948, pp. 390-465); R.-J. LOENERTZ, *Actus Silvestri. Genèse d'une légende*, in «Revue d'histoire ecclésiastique», 70, 1977, pp. 426-439; W. POHLKAMP, *Textfassungen, literarische Formen und geschichtliche Funktionen der römischen Silvesterakten*, in «Francia», 19, 1992, 1, pp. 115-196.

probabilmente sotto il papato di Paolo I (757-767), racconta come l'imperatore, in segno di gratitudine per la sua miracolosa guarigione dalla lebbra, avesse concesso al papa numerosi diritti imperiali, donandogli tra l'altro il palazzo del Laterano, la città di Roma e le province occidentali dell'Impero<sup>18</sup>. Costantino avrebbe inoltre fondato una nuova capitale a Bisanzio, dandole il proprio nome, «poiché non sarebbe giusto che il sovrano temporale eserciti il suo potere là dove il sovrano celeste ha collocato il primato ecclesiastico e il capo della religione cri-

<sup>18</sup> *Constitutum Constantini*, a cura di H. FUHRMANN (MGH, *Fontes iuris Germ. ant.*, 10), Hannover 1968; sul periodo in cui venne composta cfr. innanzitutto P. SCHEFFER-BOICORST, *Neuere Forschungen über die Konstantinische Schenkung*, in «Mitteilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung», 10, 1889, pp. 302-325, e 11, 1890, pp. 128-146 (rist. in P. SCHEFFER-BOICORST, *Gesammelte Schriften*, 2 voll., Berlin 1903, 1: *Kirchengeschichtliche Forschungen* [Historische Studien, 42], pp. 1-62); al suo metodo basato sulla critica dello stile oppone delle riserve H. FUHRMANN, *Das frühmittelalterliche Papsttum und die Konstantinische Schenkung. Meditationen über ein unausgeführtes Thema*, in *Problemi dell'Occidente nel secolo VIII* (Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 20), Spoleto 1973, pp. 257-292, in particolare pp. 273 ss., 275 ss., pur mettendo in evidenza anche alcune caratteristiche sintattiche; sulla falsa Donazione di Costantino in generale cfr. inoltre, dello stesso autore, *Art. 'Constitutum Constantini'*, in *Theologische Realenzyklopädie*, 8, Berlin - New York 1981, p. 196 e *Art. 'Konstantinische Schenkung'*, in *Lexikon für Theologie und Kirche*, 6, Freiburg et al. 1997<sup>3</sup>, coll. 302-304; R.-J. LOENERTZ, *Constitutum Constantini. Destination, destinataires, auteur, date*, in «Aevum», 48, 1974, pp. 199-245; W. POHLKAMP, *Privilegium ecclesiae Romanae pontifici contulit. Zur Vorgeschichte der Konstantinischen Schenkung*, in *Fälschungen im Mittelalter*, 6 voll. (MGH, *Schriften*, 33), Hannover 1988, 2, pp. 413-490; H.H. ANTON, *Solium imperii und Principatus sacerdotum in Rom, fränkische Hegemonie über den Okzident / Hesperien. Grundlagen, Entstehung und Wesen des karolingischen Kaisertums*, in F.-R. ERKENS - H. WOLFF (edd), *Von Sacerdotium und Regnum. Geistliche und weltliche Gewalt im frühen und hohen Mittelalter. Festschrift für Egon Boshof zum 65. Geburtstag* (Passauer Historische Forschungen, 12), Köln et al. 2002, pp. 203-274, pp. 226 ss.; H.C. FAUSSNER, *Anastasius Bibliothecarius und die Konstantinische und Pippinische Schenkung*, in R.H. HELMHOLZ et al. (edd), *Grundlagen des Rechts. Festschrift für Peter Landau zum 65. Geburtstag*, Paderborn 2000, pp. 25-41, colloca invece la datazione nella seconda metà del IX secolo, ma in maniera poco convincente; una certa aspettativa si è creata attorno all'approccio di J. FRIED, *Die «Konstantinische Schenkung» – ein Programm zur Reform des Frankenreiches?*, in corso di stampa, per quanto la sua argomentazione basata principalmente su una radicale reinterpretazione dei concetti di *potestas et ditio* nel capitolo sulla Donazione giustifichi un certo scetticismo (*Constitutum Constantini*, c. 17, p. 93).